

Giornale di Sicilia 21 maggio 2005

DAL PRIMO LUGLIO. Ai 460 dipendenti 2.700 euro di arretrati Beni culturali spa, intesa sul nuovo contratto

PALERMO. (giapi) Si chiude con una busta paga pesante annunciata per giugno e un nuovo contratto che scatterà a luglio, la vertenza dei 460 lavoratori della «Beni culturali Spa». La società mista, che raccoglie i precari provenienti dalla vecchia «Arte e vita», aveva anche subito un paio di settimane fa l'occupazione dei locali palermitani da parte di Cobas e Uil, che chiedevano appunto un nuovo contratto, gli arretrati e una riorganizzazione del lavoro.

Lo sblocco della vertenza riguarda tutto il personale che si occupa di gestione dei musei e dei siti archeologici: per lo più si tratta di custodi.

Giovedì notte al termine di una trattativa faticosa, il governo regionale ha firmato un accordo con Cobas, Cgil, Cisl, Uil e Ugl: prevede l'erogazione di circa 2.700 euro lordi per ogni dipendente probabilmente nella busta paga del mese prossimo e la trasformazione del contratto di lavoro. Ciò permette al personale di passare dalla categoria «Commercio e terziario» alla «Federcultura». La Regione spenderà subito 1 milione e 242 mila euro per assi-

curare gli arretrati (il precedente contratto era scaduto poco meno di 4 anni fa). A questi si aggiungono i fondi necessari ai normali aumenti derivanti dal nuovo contratto.

I vantaggi economici arrivano malgrado il nuovo contratto preveda anche la diminuzione dell'orario di lavoro settimanale. A cui si accompagna una riorganizzazione dei turni che dovrebbe evitare i casi, frequenti quest'anno, di musei chiusi la domenica: «L'intesa raggiunta - spiega Totò Cianciolo, responsabile della task force regionale sul precariato - consente di riorganizzare il lavoro della Beni culturali Spa dal primo luglio. In modo da superare anche alcuni ostacoli che impedivano l'impiego di questo personale la domenica. Tra l'altro, gradualmente l'orario di lavoro scenderà da 40 a 36 ore settimanali. Anche se queste saranno meglio distribuite». Esultano i sindacati: «La scesa in campo dei lavoratori - sostengono Michele D'Amico e Valeria Adragna dei Cobas - ha permesso di sbloccare una situazione che si era incancrenita».

GIA. PI